

il 5
PER MILLE
degli
altri
1ª PUNTATA

In Europa in 12 Paesi è già legge. Ungheria la prima ONEPERCENT LAW: L'ITALIA BUON'ULTIMA

Diceva Giulio Tremonti a pag. 96 del suo volume «La Paura e la Speranza» (Mondadori, 2008): «Il 5 per mille è il modo per conservare in uno scenario futuro sempre più complesso, imposizione fiscale e consenso democratico. Il 5 per mille può essere esteso alla ricerca scientifica e poi via via all'ambiente e ad altri settori vitali...». Questo viaggio nel 5 per mille può essere «un aiutino» per ricordarsi queste parole?

Tamás Bauer, economista e parlamentare ungherese, è probabilmente il padre del meccanismo del 5 per mille. Nel 1996 dai banchi del parlamento egli si chiede infatti «come è possibile che siano i cittadini a decidere quali sono le organizzazioni meritevoli di sostegno e quali non lo sono?». È così nel 1996 l'Ungheria è il primo Paese europeo a introdurre una legge che permette a tutti i cittadini di allocare l'1% delle tasse personali ad una organizzazione non profit. Molti altri Paesi dell'Europa dell'Est (Slovacchia, Lituania, Polonia, Romania) seguono il modello ungherese.

E dopo questi primi 5 Paesi, altre 12 nazioni oggi in Europa hanno introdotto leggi che sono nel gergo definite le «one-percent law» ovvero le «leggi dell'1 per cento», leggi che permettono di destinare parte delle proprie tasse personali direttamente ad un beneficiario non profit.

Sono stati quindi gli ex Paesi comunisti a iniziare questa pratica di sussidiarietà e di liberismo economico, innanzitutto allo scopo di trovare nuove risorse economiche per le organizzazioni non profit, ma anche perché volevano, si legge nella relazione accompagnatoria del dibattito parlamentare, «dare un peso e una visibilità al settore non profit invisibile fino a quel momento... educare alla conoscenza del mondo non profit i cittadini del nostro Paese».

In alcuni casi la «onepercent law» prevede una percentuale inferiore all'1% (come in Italia), in alcuni casi è superiore, come in Lituania che prevede il 2%, ma le normative «onepercent» sono meccanismi simili e decisamente diffusi in tutta Europa.

In alcuni Paesi anche le imprese, oltre che le persone fisiche, possono destinare il loro «onepercent» ad una determinata organizzazione non profit.

In altre nazioni, invece, si può separare la devoluzione, ovvero si può destinare una parte del proprio 5 per mille ad un'organizzazione e una parte ad un altro (fino a 5 organizzazioni in Slovenia). In alcuni Stati è persino possibile avere i nomi di coloro che hanno fatto la scelta e sapere per chi l'hanno fatta.

Ma pur nella diversità dei meccanismi e della regolamentazione, da un'analisi meno che superficiale tre cose emergono chiaramente:

■ • 1. È un meccanismo diffuso e in crescita: già 12 Paesi europei usano questo meccanismo ma altre nazioni (Bulgaria, Svizzera, Russia, Norvegia, Finlandia, Cipro) ci stanno lavorando proprio in questi mesi.

■ • 2. È un meccanismo che «fa crescere» le donazioni. Da parecchi studi emerge che in tutti i Paesi dove è stata introdotta una legge «onepercent» la percentuale di donatori e la media di donazioni per ciascun donatore è aumentata. I dati quindi dimostrano che la possibilità di destinare direttamente una parte delle proprie tasse non cannibalizza la donazione vera e propria, ma anzi la incentiva. Chi dona per il 5 per mille, è migliore donatore anche fuori dal 5 per mille.

■ • 3. Tranne che in Italia - dove la legge è parte della legge finanziaria annuale e viene prevista anno per anno - in tutta Europa è una legge stabile.

Vale la pena quindi fare un giro in Europa per capire che tipo di normativa i nostri vicini di casa hanno sulle «onepercent law». Vale la pena andare a capire meglio perché e come funziona negli altri Paesi. Perché possiamo avere dei termini di paragone e magari farci venire qualche idea su come migliorare il nostro 5 per mille.

Valerio Melandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

IL 5 PER MILLE DEGLI ALTRI

A partire da questa settimana e per i prossimi due numeri, Valerio Melandri, direttore del master in Fundraising a Forlì e ideatore del Festival del Fundraising, analizza per i lettori di Vita i dispositivi di sussidiarietà nei modelli fiscali dagli altri Paesi europei.

DOMANDE E RISPOSTE

Permessi di soggiorno: chi è escluso dal test?

■ Ho saputo che per soggiornare a lungo in Italia è necessario effettuare un test in lingua italiana, ma che sono anche previste eccezioni. È possibile sapere chi può considerarsi escluso dall'obbligo?

Il decreto dei ministeri dell'Interno e dell'Istruzione del 4 giugno 2010, che riguarda le modalità relative ai test per cittadini stranieri che intendono soggiornare nei Paesi della Comunità Europea nel lungo periodo, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 dell'11 giugno. Stabilisce che sono esclusi dallo svolgimento del test: i figli minori di 14 anni nati anche fuori dal matrimonio, proprio e del coniuge; gli stranieri affetti da gravi limitazioni nella capacità di apprendimento linguistico, derivanti dall'età, da patologie o handicap, attestate tramite adeguata certificazione.

Inoltre non è tenuto allo svolgimento del test lo straniero che: possiede un attestato di conoscenza della lingua italiana con livello non inferiore all'A2 del Quadro comune di riferimento europeo; ha frequentato un corso di lingua italiana presso Centri provinciali per l'istruzione di adulti; ha conseguito un diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado o frequenti un corso di studi universitario; è entrato in Italia ai sensi dell'articolo 27 comma 1, lettere a), c), d) e q) del Testo Unico. Le persone non tenute alla prova del test di italiano, per richiedere il permesso di soggiorno, dovranno allegare apposita documentazione.

Giulio D'Imperio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono il marito di una donna disabile invalida al 100% con diritto all'accompagnamento, che lavora presso una azienda come centralista da circa tre mesi. Vorrei sapere se alla luce della mia situazione posso richiedere il congedo straordinario.

dichiarato che non può essere esclusa a priori la possibilità di usufruire del congedo qualora il disabile da assistere lavori, ma occorre valutare caso per caso in quanto l'assistenza può esplicitarsi in diverse modalità (accompagnamento e per il luogo di lavoro, prenotazione di esami clinici, etc). Oltretutto nella risposta viene sottolineato che non sembra conforme alla attuale normativa porre dei limiti alla fruizione del congedo da parte di chi deve assistere il disabile.

(G.D.I.)

La soluzione al suo quesito si evince dalla risposta ad interpellato n. 30 del 6 luglio 2010 fornita dalla Direzione generale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a seguito di un quesito presentato dall'Istat. Il ministero ha

A CHE PUNTO SIAMO

Senza fissa dimora ma «registrati»

SENZA DIMORA IL REGISTRO IN G.U.

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Registro per i senza fissa dimora firmato il 6 luglio dal ministro dell'Interno, in attuazione della legge sulla sicurezza pubblica del 15 luglio 2009, n. 94. Il registro conterrà i dati di chi, pur presente nei territori comunali, è privo di dimora abituale. Già operativo il sistema dell'Indice nazionale delle anagrafi che conterrà i dati.

ENERGIA: OK AL SENATO

Il Senato ha approvato in prima lettura, con modifiche, il ddl n. 2266 di conversione in legge del dl 8 luglio 2010, n. 105, recante «Misure urgenti in materia di energia», adottato dal governo a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità, per contrasto con le competenze regionali, delle norme sui commissari straordinari.

FEDERALISMO FISCALE AL VIA

Il Consiglio ha approvato il 22 luglio uno schema di decreto legislativo per l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale (legge n. 42 del 2009), che delegano il governo alla determinazione dei fabbisogni standard di Comuni, Città metropolitane e Province. Il provvedimento è stato trasmesso alla Conferenza unificata e alle commissioni parlamentari.

COMUNITÀ GIOVANI ALTRO RINVIO

Nuovo rinvio delle commissioni riunite I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e XII (Affari sociali) della Camera per il disegno di legge C 2505-1151-A che contiene norme in materia di riconoscimento e sostegno delle comunità giovanili. Nella seduta del 21 luglio è stato però adottato un nuovo testo base per il seguito dell'esame.

BANDI

Teniamoci in forma

Con il bando «Teniamoci in forma» il Centro servizi per il volontariato del Lazio intende selezionare progetti di formazione presentati dalle organizzazioni regionali di volontariato con l'obiettivo di promuoverne competenze e capacità. Scadenza il 18 settembre.

I progetti, riguardanti corsi di formazione o seminari, possono essere presentati da tutte le organizzazioni di volontariato o reti di associazioni con sede legale nel Lazio, iscritte o non iscritte al Registro regionale, e verranno valutati da una commissione esterna nominata dal Cesv dopo la scadenza del termine di presentazione. Nella selezione a ciascun

progetto sarà attribuito un punteggio da 0 a 100 sulla base dei criteri di coerenza generale del progetto, della capacità di promuovere reti o partenariati, dell'innovatività e della congruenza economica. Il bando prevede un finanziamento totale di 175mila euro, per un ammontare massimo finanziabile per ogni progetto pari a 4mila euro.